

**IT2120**

**UNIVERSITY OF WARWICK**

**Second Year Examinations: Summer 2014**

**ITALIAN FOR HISTORIANS II**

---

**Time allowed: 1.5 hours**

Candidates must answer BOTH SECTIONS

Each section carries equal weight.

DICTIONARIES MAY BE USED

Read carefully the instructions on the answer book and make sure that the particulars required are entered on each answer book.

---

Section A

---

Translate the following passage into English:

Nel Duecento maestri e studenti nelle università si ritrovarono a fruire di una doppia condizione di privilegio: a condizione che esibissero la tonsura e indossassero l'abito clericale, essi erano considerati alla stregua dei chierici e ciò valeva anche per coloro che non avevano ricevuto gli ordini sacri. In virtù di ciò essi disponevano dell'esenzione dalle imposte e dalle requisizioni militari; inoltre, se titolari di un reddito derivante da un beneficio ecclesiastico, essi erano esentati dall'obbligo della residenza e se il controllo dell'autorità religiosa locale li avesse ostacolati nel raggiungimento dei propri obiettivi essi potevano richiamarsi alla protezione diretta del papa. Si potrebbe quindi dire che gli studenti, sia a Parigi sia a Bologna, usufruivano di numerosi privilegi, che li proteggevano dall'arbitrarietà di coloro che detenevano il potere religioso e civile dovunque studiassero. Benché non fossero cittadini di quelle città, venivano comunque tutelati i loro diritti.

---

(Continued)

Section B

---

Read the following passage and give detailed answers in ENGLISH to all 5 questions that follow:

A Simone Porzio, umanista e studioso di spicco del Cinquecento, fu attribuito un ruolo centrale dal suo protettore, il Duca Cosimo de' Medici, durante le trattative poi fallite per l'acquisizione della celeberrima biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi.

Il cardinale Niccolò, figlio di Piero Ridolfi e Contessina de' Medici, aveva avuto una rapida e fortunata carriera, favorita dall'aiuto dello zio materno Leone X che gli garantì numerosi benefici ecclesiastici. Anche alla morte del pontefice il Ridolfi non finì peraltro di accumulare prebende, assumendo in particolare gli arcivescovati di Firenze e di Salerno. Grande mecenate di letterati e sostenitore del partito di Ippolito de' Medici nello scontro poi vinto dalla opposta fazione di Alessandro alla fine della seconda Repubblica fiorentina, Ridolfi fu considerato dal nuovo signore come un avversario e quindi guardato con sospetto anche dal successore di Alessandro, Cosimo de' Medici, salito al potere nel 1537.

Proprio per questa risaputa ostilità nei confronti del signore di Firenze, Ridolfi lasciò alla sua morte, avvenuta non senza sospetti durante il conclave del gennaio 1550 dove era considerato papabile, un'eredità scomoda. Temendo di rendersi inviso a Cosimo de' Medici, il fratello maggiore Luigi non ebbe dubbi nel declinarla. Il fratello minore Lorenzo invece accettò il lascito, ma con il proposito di usarlo per pagare i suoi debiti vendendone una consistente parte, vale a dire la ricchissima biblioteca che Niccolò aveva iniziato ad accumulare acquistando fra gli altri i codici di Giano Lascaris, del quale era stato probabilmente allievo, di Francesco Verino e gran parte di quelli preziosissimi di Niccolò Leoniceo. Una collezione libraria eccezionale insomma, che comprendeva in totale 618 manoscritti greci, 127 manoscritti latini e altri 64 tra ebraici e arabi.

Non stupisce pertanto che Lorenzo cercasse di ottenerne un gran guadagno, proponendola a un compratore che date le premesse sarebbe potuto sembrare paradossale: proprio il duca Cosimo. Cosimo pareva in realtà, almeno inizialmente, interessato ad altro.

ARTICLE CONTINUES ON NEXT PAGE

(Continued)

Scrivendo all'agente medico a Roma, Averardo Serristori, mentre lo pregava mestamente di assistere i fratelli del povero cardinale defunto durante il conclave, mutava nell'arco di poche righe la sua costernazione in una rancorosa postilla, facendo riferimento ad alcuni libri che Ridolfi avrebbe tenuto presso di sé, ma di proprietà della biblioteca di San Lorenzo a Firenze.

Il presunto 'furto' di Ridolfi era infatti una ferita aperta da tempo. Cosimo aveva iniziato a reclamare quei codici—che non è possibile identificare—fin dal 1539, come dimostra una fitta corrispondenza con l'allora ambasciatore fiorentino a Roma, Giovanni dell'Antella, il quale all'epoca aveva incontrato non poche difficoltà già nelle fasi iniziali della trattativa, anche per via della scarsa disponibilità di Ridolfi.

Dell'Antella quindi dubitava di riuscire ad accontentare Cosimo e cercava di ottenere almeno delle copie dei libri, copie che però i Ridolfi avevano imposto di realizzare sotto il loro stesso tetto nel timore che i volumi venissero loro sottratti. A difesa di Niccolò era infatti intervenuto il fratello Lorenzo, il quale aveva affermato che il cardinale avesse già restituito quei libri da tempo. Lorenzo stesso si era impegnato a esibire all'ambasciatore del duca i migliori esemplari in suo possesso per dimostrargli che non erano codici laurenziani, e Cosimo aveva allora cercato di farseli spedire a Firenze, con l'evidente intento di trattenerli. Per tutta risposta il cardinale Niccolò fece sapere che aveva spedito i volumi a Venezia per farli stampare.

Fu forse allora che, a dieci anni di distanza, nell'estremo tentativo di recuperare quei codici che riteneva fossero stati sottratti alla Laurenziana, Cosimo avviò rapidamente le trattative per l'acquisto dell'intera biblioteca del cardinale Ridolfi. Di questa vicenda incaricò uno dei suoi letterati di corte preferiti, Simone Porzio, che nel giro di cinque giorni fece sapere a Cosimo la sua opinione. Secondo Porzio la biblioteca Ridolfi avrebbe potuto fornire alla Laurenziana quasi tutte opere che essa probabilmente già possedeva. In base a questa conclusione proponeva per l'acquisto dei codici ridolfiani una cifra piuttosto bassa, mille scudi. Cosimo si ritirò dall'acquisto della biblioteca. Il Duca ebbe comunque il suo lieto fine, riuscendo a recuperare quei codici greci che Ridolfi aveva, a suo dire, sottratto alla Laurenziana.

(Continued)

**Questions to Section B (answer in English):**

1. What does the passage tell us about the social and political prestige of Niccolò Ridolfi?
  2. At his death, what kind of a library had Niccolò Ridolfi accumulated?
  3. What was the attitude of Cosimo de' Medici toward Ridolfi and his books? Explain.
  4. Why was dell'Antella not allowed to take some of the Ridolfi books elsewhere to have them copied?
  5. What was Porzio's opinion of the Ridolfi library, and how did he advise Cosimo about it?
- 

**END**